

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

ATTI ARCIVESCOVILI

Venerabili Fratelli,

Fra i molteplici frutti spirituali che speriamo abbia recato alle anime dei nostri carissimi Diocesani la recente festa del Papa, celebrata il 12 c. m. colla maggiore solennità in tutta la Archidiocesi, uno preziosissimo è certamente la consolazione che essa ha recato al cuore paterno del nostro Santo Padre Pio XI, come rilevasi dalla lettera che vi comunico.

Conceda il Signore che la benedizione dell'Augusto Pontefice renda duraturi i frutti di bene, che si ebbero, e conservi nei nostri cuori un più intenso e sincero affetto verso il Vicario di Gesù Cristo.

Vi benedico di tutto cuore.

Torino, 21 Maggio 1929

* GIUSEPPE Card. Arc.

Segreteria di Stato di S. S.

Dal Vaticano: 18 Maggio 1929

Em.mo e Rev.mo Sig. Mio Oss.mo,

Mi è di vivo piacere assicurare Vostra Eminenza Rev.ma che la particolare solennità avuta a Torino dalla commemorazione giubilare del Santo Padre, coll'intervento dei Principi Reali e con tanto concorso di popolo, è stata per la Santità Sua motivo di particolare compiacenza.

Lieto di questa novella prova di attaccamento e di devozione che Gli viene da cotesti diletti figli, l'Augusto Pontefice m'incarica di far pervenire a Vostra Eminenza l'espressione del Suo animo grato e insieme dei voti paterni che Egli forma per la prosperità religiosa e civile di questa gloriosa Città, dei Principi Reali, mentre a Vostra Eminenza e all'intera Diocesi imparte di tutto cuore l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di venerazione profonda Le bacio umilissimamente le mani
e mi professo di vostra Eminenza Rev.ma

Umilissimo devotissimo servitore

-P. Card. GASPARRI

ATTI DELLA CURIA ARCVESCOVILE

E COMUNICATI DIOCESANI

Nomine.

- Mons. CORNO Giuseppe, Canonico del Capitolo Metropolitano di Torino, promosso Primicerio dello stesso Capitolo.
Teol. VIANTI Giacomo, nominato Parroco alla Parrocchia di Cordova.
Sac. CASTAGNO Bartolomeo, Dottore in Belle Lettere, nominato secondo Segretario della Curia Arcivescovile.
Teol. BEILIS Giacomo, Vicecurato a Cavallerleone, nominato Cappellano all'Ospedale di Cavallermaggiore.
Sac. CANDELO Giacomo, Cappellano del Santuario di Murello, nominato Cappellano dell'Ospedale di Bra.
Sac. SOLERO Martino, Vice-Curato a N. S. della Pace in Torino, nominato Vicario Economo della stessa Parrocchia.

In seguito a concorso, tenutosi nei giorni 16 e 17 aprile u. s., vennero eletti:

- Teol. UGHETTO Avv. Cesare, Vicecurato di S. Giulia, in Torino, Prevosto e Vicario di S. Maria Maggiore, di Poirino.
Teol. COSTAMAGNA Bernardino, Cappellano dell'Istituto Albert di Lanzo, Prevosto di Buttiglier Alta.
Teol. ROSSI Avv. Pietro, Prevosto di Groscavallo, Parroco di Vallongo (Carmagnola).

Varianti al Calendario Liturgico.

Maji 29 ad Vesp... doxol Jesu... Qui natus usq. ad Non. incl. diei oct. Ss.mi Corp. Chr. tt.

JUNIUS

6 Alb... — Vesp. de seq. *dp.* (2) ut in lib. noviss, sine com.; doxol Jesu... *Qui Corde per tot. oct. ni alit. notet — c. alb.*

Off. Insig. Mirac., etc.

Cras prohib. omn. Miss. vot., omn. Miss. def. (etiam cant. exeq.) et Collectae imper. (etiam pro re gravi).

Per tot. seq. Oct. prohib. omn. Miss. def. (excepta Missa cant. exeq.), Miss. vot. pro priv. tt. causa (sive lect. sive cant.), Miss. ad libit. ritu fest., et Collect. imper. quae non sint pro re gravi.

7 Alb. Fer. 6 SACRATISS. CORDIS JESU, *dp.* 1 *cl. cum oct. privil. III ord* (2) Omn. pr. in lib. noviss. Miss. pr. noviss. *Cogitationes*, Gl. Cr. Praef. pr., et ad Primam *Qui Corde fundis gratiam per tot. oct. ni alit. notet — In 2 vesp. sine com. (ob. identit. mysterii) — c. alb.*

V. monita in Kalend. Dioec.

8 Alb. Sab... Ut in Kalend Dioec... — In 2 Vesp. com. Dom. seq. (ant,

* 9 Alb. DOM III POST PENT. ET INF. OCT. SACR. CORDIS JESU, *Cognoverunt, V Memoriam fecit*, ut in lib. noviss.) tt. — c. alb.

sem (2) Off. ut. in lib. noviss. (in festo et pr. loco) com. oct. ac Ss. Primi et Feliciani Mm. in Laud. et Miss. (ut antea) Gl. Cr. Praef. oct. Ad primam 1 ps. *Deus, in nomine tuo*, et in R. br. ut inf. oct. — Vesp. Dom. (ut in 2 vesp. festi et pr. loco) com. seq. et oct. — c. alb.

10 Alb. Fer. 2... Ut in Kal. Dioec.; II. 1 n. fer. curr. ut. in lib. noviss. S. Cordis; et prohib. miss. vot. et def.

- 11 Alb. Fer. 3... Ut in Kal. Dioec.
12 Alb. Fer. 4... Ut in Kal. Dioec.: II l. n. fer. curr. ut. in lib. noviss.: a vesp. huj. diei usq. ad Non. seq. diei doxol. Jesu... *Qui natus.*
13 Alb. Fer. 5... Ut in Kal.... — Vesp. de seq. die oct. *d.p.* (2) ut in I vesp. festi, com. S. Basilii Ep. C. et D. (*d.p. simplif.* - ant. *O Doctor*) et S. Antonii tt. — c. *alb.*
14 Alb. Fer. 6 OCTAVA SACRATISS CORDI JESU, dpm. (2) Ut in lib noviss. (in festo ac pr. loco), 9 l. (ut in fine Kalend) et com. S. Basilii in Laud. et Miss. (ut in festo) Gl. Cr. etc. (*prohib. miss. ad libit. de festo simplif.*) — In 2 vesp. com. seq., S. Basilii (*O Doctor*) ac Ss. Viti, Modesti et Crescenziae Mm. — c. *alb.*
15 Alb. Sab... Ut in Kal. Dioec.: doxol. Jesu... *Qui natus usq. ad Non. incl.*
* 16 Vir. DOM. IV POST PENT. De ea, se n. Invit. *Dominum*, hymn. *Nocte surgentes* et ad Laud. hymn. *Ecce jam* (etiam Dom. segg usq ad Dom. I Octob. excl.): rel. ut in Kalend. Dioec.

NOTA. — I fogli per le varianti della Messa e dell'Ufficio si possono acquistare presso la Libreria Cattolica.

Elenco dei Sacerdoti aventi obblighi militari in caso di mobilitazione.

Dovendosi trasmettere al Ministro della Guerra (Ufficio dell'Ordinario Militare d'Italia) le variazioni nell'elenco dei Sacerdoti di questa Archidiocesi, aventi obblighi di servizio militare in caso di mobilitazione, si invitano tutti gli interessati a segnalare con cortese sollecitudine le variazioni che possono essere avvenute nel decorso di un anno, quali sarebbero, p. es.:

- a) aver compiuto il trentanovesimo anno di età;
- b) essere stati destinati in cura d'anime;
- c) essere missionari all'estero;
- d) aver cambiato residenza;
- e) essere stati dichiarati fisicamente inabili.

Le comunicazioni possono essere fatte direttamente al M. R. Sac. Solero Dott. Silvio, Cappellano Capo R. E. - Ospedale Militare Principale, Torino.

ATTI DELLA SANTA SEDE

SACRA CONGREGAZIONE " DE PROPAGANDA FIDE,,

Ill.mo e R.mo Signore,

Sono giunti a questa Sacra Congregazione, da parte di alcuni Arcivescovi e Vescovi, lamenti circa il funzionamento delle Pontificie Opere Missionarie e propriamente circa il moltiplicarsi di iniziative non coordinate e di una certa concorrenza.

La Propaganda, che tanto interesse ha per il retto sviluppo delle Opere stesse, non può non riconoscere che i lamenti suddetti sono in gran parte giustificati e quindi intende procedere per eliminare le cause che sembrano dare origine alle summentovate lagnanze.

E' ben noto a V. S. che le Opere Pontificie Missionarie sono tre: cioè l'Opera della Propagazione della Fede, l'Opera della Santa Infanzia, e l'Opera di San Pietro Apostolo per il clero indigeno.

Delle tre Opere, quella della Propagazione della Fede, come è stato più volte detto, è la prima, la principale. Essa è destinata a venire in aiuto

a tutti i vari bisogni delle Missioni, bisogni che coll'aumentare delle Missioni crescono continuamente.

L'Opera della Santa Infanzia e quella di San Pietro Apostolo sono opere sussidiarie. Ma se l'Opera della Santa Infanzia, avendo un compito e un campo ben limitato, non può arrecare pregiudizio al funzionamento dell'Opera della Propagazione della Fede, non è così per quella di San Pietro Apostolo, della quale perciò è necessario ben definire l'operosità.

Con questo non si vuole dire che l'Opera di San Pietro non sia vantaggiosa per le Missioni, che anzi essa è utilissima perchè in parte concorre alla formazione del clero indigeno. Però come tutti comprendono, la formazione ed educazione del clero indigeno, è solo uno dei bisogni delle Missioni, le quali anche necessitano di chiese, case, scuole, ospedali, collegi, catechisti, mantenimento e viaggi dei Missionari, sia Sacerdoti che fratelli laici e suore, tutti bisogni a cui viene in aiuto per quanto può l'Opera della Propagazione della Fede.

Ciò premesso, e avendo sempre fisso innanzi agli occhi che l'Opera della Propagazione della Fede è l'Opera principale, è evidente che sarebbe cosa utilissima che essa Opera esistesse e funzionasse rettamente in ogni parrocchia.

Soltanto quando la Propagazione della Fede sarà bene organizzata in una parrocchia si potrà in quella permettere che si stabilisca l'Opera di San Pietro; ma anche allora si dovrà procedere in modo da non turbare il buon funzionamento ed il continuo progresso dell'Opera della Propagazione della Fede.

Sembra a questa Sacra Congregazione che qualora la S. V. si atterrà a tali principii non sarà difficile eliminare la lamentata confusione e concorrenza, specialmente poi se i RR. Parroci e Sacerdoti fossero da V. S. in proposito opportunamente illuminati.

Conoscendo essi la mente della Sacra Congregazione « de Propaganda Fide », saranno in grado di resistere, se necessario, allo zelo, talora indiscreto; alle iniziative, non sempre opportune; e alle ripetute premure che loro vengono fatte e a voce e per iscritto da parte di Opere sussidiarie.

In quelle Diocesi poi in cui per gravi ragioni le Opere Missionarie esistono non separatamente ma complessivamente, oppure esistono separate ma sotto un sol Direttore diocesano, sarà necessario che il Vescovo vigili affinchè la propaganda sia fatta tenendo conto della importanza delle Opere. E conseguentemente le offerte per la Propagazione della Fede dovranno risultare di gran lunga più cospicue.

Mi valgo di quest'occasione per raccomandare a V. S. di curare affinchè la Giornata Missionaria della penultima domenica d'Ottobre, a beneficio unicamente dell'Opera della Propagazione della Fede, giornata che in tante diocesi ha dato ottimi risultati, sia mantenuta e se possibile anche con maggior solennità celebrata.

Finalmente ricordo alla S. V. che il Santo Padre Pio XI felicemente regnante, nella Costituzione Apostolica *Auspicantibus Nobis* colla quale annunzia al mondo il Giubileo Universale *extra ordinem*, inculca ai fedeli di fare una speciale elemosina secondo le proprie forze e a tal fine raccomanda esplicitamente l'Opera della Propagazione della Fede e quella della Preservazione della Fede.

La Sacra Congregazione « de Propaganda Fide » che ben conosce con quanta premura V. S. si interessa delle Pontificie Opere Missionarie, di cuore ringrazia la S. V. per tanta cooperazione e nutre fiducia che eliminati quegli inconvenienti che anche nelle cose buone possono sorgere, le dette Opere funzioneranno regolarmente e apporteranno i desiderati frutti.

Pregando il Signore di volere ripagare colle più copiose benedizioni la S. V. e tutti i fedeli alle Sue cure commessi, con sensi di ben distinta stima mi professo

della S. V. Ill.ma e Rev.ma dev.mo servo
f.to Card. VAN ROSSUM, Prefetto.

* MARCHETTI-SELVAGGIANI, Segretario.

Roma, 20 aprile 1929.

LA PAROLA DEL PAPA

La missione e i diritti della Chiesa all'educazione dei Giovani nella serena e ferma parola del Santo Padre

Martedì sera, 14 maggio u. s., il S. Padre riceveva in udienza un folto gruppo di allievi ed ex-allievi del Collegio di Mondragone, accompagnati dai Superiori e Professori, e indirizzava loro questo discorso:

« Ecco una delle tante combinazioni (disse il Santo Padre) della Provvidenza alle quali siamo avvezzi perchè ne abbiamo veduto di propriamente splendide in questi ultimi tempi, quando venivano maturandosi quegli avvenimenti importanti il ricordo dei quali voi avete voluto associare a quello del Nostro semisecolare sacerdozio, e che con tanto giubilo vennero accolti da tutta la grande famiglia cattolica, anzi da tutto il mondo cattolico e non cattolico.

« In questi ultimi tempi abbiamo veduto proprio molte graziosissime ed eleganti combinazioni e preparazioni della Divina Provvidenza. Abbiamo veduto realmente il Signore entrare per le porte, e quella che capita oggi è proprio una di queste combinazioni perchè proprio oggi, cioè all'indomani di ieri, voi bene mi comprendete, è la seconda volta che un Istituto di educazione viene a trovarci (oggi che è anche la vigilia di domani, cioè la vigilia della festa di San Giovanni Battista de la Salle, un genio dell'educazione cristiana e cattolica) e tutto questo all'indomani del giorno in cui si è solennemente parlato, come di tante altre cose, dell'educazione e delle interferenze fra Stato e Chiesa, in ordine alla educazione stessa.

« Voi comprendete certissimamente che questa non è una combinazione che Noi abbiamo cercato; tanto meno cercato che questa mattina, allorchè abbiamo ricevuto un Istituto bello e caro, non molto però sviluppato, quello delle Scuole Cavanis, quella visita Ci coglieva proprio quando stavamo appunto leggendo ciò che fu detto sull'accennato argomento, e però non avevamo neanche avuto il tempo di preparare questo che stavamo per dire. Non abbiamo però potuto a meno di vedere in quell'Istituto una nobile esemplificazione ed attestazione di quella grande missione, una delle più grandi missioni che Dio ha affidato alla Chiesa: la missione dell'educazione cristiana. E davvero viene fatto di domandare a chi appartenga la educazione cristiana se non a questa Madre e Maestra, depositaria delle divine rivelazioni e, come disse il poeta « conservatrice eterna del sangue incorruttibile », a questa Madre e Maestra di tutta la vita e santità cristiana. Di questa missione la Chiesa si è sempre fatta un diritto ed un dovere, nè poteva essere altrimenti. Ma al modesto Istituto di questa mattina, al quale per la angustia del tempo non abbiamo potuto rivolgere che brevi parole, ora sottentrante voi, il Collegio di Mondragone, uno dei tanti collegi della

Compagnia dei quali, per la loro moltitudine, non è neanche facile sapere il numero. E poi tanti altri bisogna aggiungerne dello stesso tipo, dello stesso carattere diretti a dare ai giovani, non una educazione comunque, ma una squisita educazione cristiana e cattolica.

« Ecco S. Giovanni Battista de la Salle con la moltitudine dei suoi figli e degli allievi delle sue scuole cristiane; sono 18 mila i religiosi della sua istituzione e più di 300 mila gli allievi delle sue scuole. Sono 20 mila i religiosi della Compagnia di Gesù e se mettiamo tutti i collegi di essa, credo che andiamo con le cifre molto più in sù. E poi dobbiamo aggiungervi, ad esempio, tutti gli istituti ed alunni dei Salesiani e tanti altri di famiglie religiose consacrate all'educazione cristiana, cosicchè certamente ben presto raggiungiamo cifre di milioni. Che se a tutti questi istituti di religiosi vogliamo aggiungere ancora tutte le Congregazioni di religiose consacrate allo stesso nobilissimo scopo, come le religiose del Sacro Cuore che ci stanno tanto vicino qui alla Trinità dei Monti, a Villa Lante, ecc., quelle delle Sorelle delle Scuole, le Schulschwestern tedesche che abbiamo incontrato dappertutto nei nostri nè piccoli nè infrequent viaggi all'estero, raggiungiamo le centinaia di migliaia e milioni, numeri così grandi da dare addirittura le vertigini. E quando ancora pensiamo che tutto questo non è soltanto la realtà di oggi ma che sempre la Chiesa, secondo le possibilità dei tempi, anche in quel Medioevo che taluni continuano a chiamare tenebroso e che ha dato tante splendide cattedrali dal sorriso della Sicilia alle nevi della Scandinavia, e tante opere di filosofia, di teologia, di medicina e di ogni scibile, opere che dobbiamo confessarlo, oggi duriamo fatica a leggere, e tutto questo con sì pochi mezzi, ha egualmente curato l'educazione e la istruzione, dobbiamo restare veramente colpiti dalla più profonda ammirazione. Poichè fino in quel lontano Medioevo nel quale erano così numerosi (qualcuno ha voluto fin dire troppo numerosi) i monasteri, i conventi, le chiese, le collegiate, i capitoli cattedrali e non cattedrali, presso ognuna di queste istituzioni era un focolare scolastico, un focolare di educazione cristiana. Ed a tutto ciò bisogna aggiungere le Università tutte, le Università sparse in ogni paese e sempre per iniziativa e sotto la guardia della Santa Sede e della Chiesa. Quello spettacolo magnifico che ora vediamo meglio perchè è più vicino a Noi e in condizioni più grandiose, come portano le condizioni del secolo, fu lo spettacolo di tutti i tempi e coloro che studiano e confrontano gli avvenimenti restano meravigliati di quello che la Chiesa ha saputo fare in quest'ordine di cose, meravigliati del modo col quale la Chiesa ha saputo corrispondere a quella missione che Iddio le affidava di educare le generazioni umane alla vita cristiana, e raggiungere tanti magnifici frutti e risultati. Ma se desta meraviglia che la Chiesa in ogni tempo abbia saputo raccogliere intorno a sè centinaia e migliaia e milioni di allievi della sua missione educatrice, non minore è quello che ci deve colpire quando si riflette a quello che ha saputo fare non solo nel campo dell'educazione, ma anche in quello della istruzione vera e propria; poichè se tanti tesori di cultura, di civiltà, di letteratura si sono potuti conservare, si debbono a quell'atteggiamento per il quale la Chiesa, anche nei più lontani e barbari tempi ha saputo far brillare tanta luce nel campo delle lettere, della filosofia, dell'arte e particolarmente dell'architettura. Chi guardi al passato, non per fare della invenzione per proprio uso e consumo, ma per ricercare rigorosamente la verità, non può non convincersi che la vera storia è questa.

« La vostra presenza poi Ci suggerisce un'altra bella ed ovvia constatazione, quella per la quale voi stessi siete qui, quella che Ci fa vedere con quanta gratitudine e premura i padri e le madri di famiglia, la famiglia cristiana, abbiano corrisposto a questa operostà della Chiesa.

Fino dai più antichi tempi, i genitori cristiani hanno capito che, come era loro dovere, così era anche loro grande interesse quello di profitte-

di quel tesoro di educazione cristiana che la Chiesa cattolica metteva a loro disposizione. E perciò attorno alle Scuole ed agli Istituti di educazione e di istruzione cristiana in ogni tempo i padri e le madri cristiane vengono a battere a quelle porte, e ad affidare a quelle istituzioni i loro figli piccoli e non più piccoli, con tutta fiducia. Bellissime cose queste che con la loro chiara eloquenza dimostrano due fatti di altissima importanza: la Chiesa che mette a disposizione della famiglia il suo ufficio di maestra e di educatrice; le famiglie che corrono ad approfittarne e danno alla Chiesa, a centinaia, a migliaia, i loro figli.

« E questi due fatti richiamano un'altra grande verità importantissima, d'ordine morale e sociale. Essi dicono che la missione dell'educazione spetta innanzi tutto, sopra tutto, in primo luogo, alla Chiesa ed alla famiglia, alla Chiesa ed ai padri ed alle madri. Spetta a loro per diritto naturale e divino, e perciò in modo inderogabile, ineluttabile, insurrogabile. Lo Stato certamente non può, non deve disinteressarsi dell'educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere aiuto in tutto quello che l'individuo e la famiglia non potrebbero dare da sè. Lo Stato non è fatto per assorbire, per inghiottire, per annichilire l'individuo e la famiglia. Sarebbe un assurdo, sarebbe contro natura, giacchè la famiglia è prima della Società e dello Stato. Lo Stato non può dunque disinteressarsi della educazione, ma deve contribuire e procurare quello che è necessario e sufficiente per aiutare cooperare, perfezionare l'azione della famiglia, per corrispondere pienamente ai desideri del padre e della madre, per rispettare soprattutto il diritto divino della Chiesa.

In un certo modo si può dire che esso è chiamato a completare l'opera della famiglia e della Chiesa, perchè lo Stato, più di chiunque altro, è provveduto dei mezzi che sono messi a sua disposizione per le necessità di tutti, ed è giusto che li adoperi a vantaggio di quegli stessi dai quali essi vengono. E poi ben chiaro che lo Stato, nel campo della educazione, potrà ben dare dei professionisti e degli stipendiati coscienziosi, ma non potrà mai dare delle vocazioni, delle vite consacrate all'educazione per intera e completa dedizione.

« Non staremo Noi a dire che, per compiere l'opera sua nel campo dell'educazione, sia necessario, conveniente, opportuno che lo Stato allevi dei conquistatori, allevi alla conquista. Quello che si fa in uno Stato, si potrebbe fare in tutto il mondo. E se tutti gli Stati allevassero alla conquista, che accadrebbe? In questo modo non si contribuirebbe alla pacificazione generale, ma piuttosto alla generale conflagrazione.

« A meno che non si sia voluto dire (e forse proprio questo si voleva dire) che si intende allevare alla conquista della verità e della virtù, nel qual caso saremmo perfettamente d'accordo. Ma dove non potremo mai essere d'accordo è in tutto ciò che vuole comprimere, menomare, negare quel diritto che la natura e Dio hanno dato alla famiglia ed alla Chiesa nel campo dell'educazione. Su questo punto Noi non vogliamo dire di essere intrattabili, anche perchè l'intrattabilità non è una virtù, ma soltanto intransigenti, come non potremmo non essere intransigenti se ci domandassero quanto fa due più due, che fa quattro, e non è colpa nostra se non fa né tre, né cinque, né sei, né cinquanta.

« Quando si trattasse di salvare qualche anima, di impedire maggiore danno di anime, Ci sentiremmo il coraggio di trattare col diavolo in persona. Ed è proprio per impedire un male maggiore che, come tutti hanno ben potuto sapere in qualche momento, abbiamo trattato allorchè si decideva la sorte dei nostri cari esploratori cattolici. Abbiamo fatto dei sacrifici per impedire dei mali maggiori, ma abbiamo documentato tutto il cordoglio che sentivamo per essere costretti a tanto.

« Come vedete, diletti figli, voi siete venuti in momento bene propizio,

in una di quelle combinazioni che la Provvidenza dispone colla più grande opportunità e, diciamolo pure, eleganza. Noi vi abbiamo parlato di intransigenza quando si tratta di principii, e di diritti che non possono essere messi in dubbio. Dobbiamo aggiungere che non disponiamo di mezzi materiali per sostenere questa intransigenza. Nè questo, d'altra parte, Ci dispiace, perchè le verità di diritto non hanno bisogno di forze materiali perchè ne hanno una propria inconfutabile, inderogabile, irresistibile».

Il Santo Padre poi aggiunge parole di affettuosa benedizione sugli allievi del Collegio, sui loro antichi compagni presenti, sui Superiori e sulle famiglie di ciascuno, invocando su tutti ogni grazia e conforto di Dio.

Impartita quindi la benedizione lasciava la Sala, salutato da vivissime acclamazioni.

(*Osservatore Romano*, 16 maggio 1929).

COMMISSIONI ED OPERE DIOCESANE

DIREZIONE DIOCESANA PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE

Relazione morale dell'esercizio 1928.

Venerandi Confratelli,

Deo gratias! Ne sia lodato e ringraziato il Signore: è questo il primo sentimento che ne sgorga vivissimo dal cuore nell'atto stesso che vi presentiamo il rendiconto delle offerte pervenute dalle Parrocchie e dalle Chiese della nostra Archidiocesi a favore delle Opere Pontificie della Propagazione della Fede, della S. Infanzia e di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno.

Sì, lodato e ringraziato sia il Signore, autore e ispiratore di ogni opera buona, che ha benedetto ai nostri comuni sforzi, alle nostre iniziative e coronato l'opera nostra di felice successo. Difatti le offerte raccolte durante l'esercizio 1928, e cioè dal 1º marzo 1928 al 28 febbraio 1929, a beneficio delle opere suddette sommarono complessivamente a Lire 314.187,75 così specificate: a favore della Propagazione della Fede L. 218.187,75; a favore della S. Infanzia ed annessa Opera Angelica L. 83.574,55 ed a favore dell'Opera di S. Pietro Apostolo per il Clero Indigeno L. 12.378,70.

In tutte tre vi fu notevole aumento: infatti nel precedente esercizio (1927) per la Propagazione della Fede si sono raccolte L. 187.790,05; per la Santa Infanzia L. 81.602 e per S. Pietro Apostolo L. 3.654,20.

Le iscrizioni perpetue per la Propagazione della Fede sommano a 77, quelle di suffragio a 111, quelle alla S. Infanzia a 44.

Buona parte delle Parrocchie dell'Archidiocesi, come anche le Chiese e gli Istituti religiosi e in modo particolare i nostri Circoli Giovanili Catt., si sono adoperati con encomiabile zelo a dare incremento all'idea Missionaria, propagandola in mezzo alle nostre popolazioni e oggi se ne risentono i soddisfacenti risultati. È pertanto doverosa cosa, dopo le azioni di grazie a Dio, porgere a Voi, venerandi Confratelli nel Ministero Sacerdotale e Parrocchiale, che tanto avete lavorato e lavorate per le Missioni, il riconoscente cordiale ringraziamento della Commissione Missionaria Diocesana della quale seguite ed attuate in pratica, sapientemente e instancabilmente, le direttive. Dirò a vostro conforto e consolazione che l'opera, che voi svolgete così efficacemente a vantaggio delle Missioni, è seguita e molto apprezzata a Roma.

Difatti S. Em.za il Cardinale Van Rossum, Prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, in data 12 Marzo 1929, per mezzo di Mons. Cof-

fano faceva giungere al nostro beneamato Presidente R.mo Mons. Bartolomeo Giuganino, *il più benemerito fra i veterani del Movimento Missionario*, come viene chiamato in quel documento, « *l'espressione della sua più viva soddisfazione e della più sentita riconoscenza perché nel difficile anno trascorso cotesta Archidiocesi è stata molto generosa verso l'Opera Pontificia per eccellenza che è la Propagazione della Fede e ha chiuso il bilancio con un aumento di L. 38.136,99 nelle offerte* ». E come testimonianza di questa sua compiacenza, il prelodato Eminentissimo Cardinale conferiva a Monsignor Giuganino il diploma di *Zelatore Benemerito dell'Opera Pontificia della Propagazione della Fede*.

Giustamente dunque dobbiamo essere soddisfatti dell'incremento, che hanno ottenuto presso di noi le Opere Missionarie, che tanto stanno a cuore del Sommo Pontefice, però, affinchè sempre più e sempre meglio sia intensificata la propaganda Missionaria e siano evitate dispersioni e lacune, mi sia permesso anche quest'anno fare alcuni pratici rilievi.

Se diamo uno sguardo al rendiconto particolareggiato, se, ringraziando Dio, su 302 Parrocchie che conta la nostra Archidiocesi si notarono assenti a questa nobile e sublime gara di bene soltanto cinque Parrocchie, che nulla hanno dato alle Opere Missionarie Pontificie, noi troviamo però che una parte delle Parrocchie della nostra Archidiocesi, per fortuna abbastanza piccola, ha dato un contributo ancora troppo tenue, relativamente all'importanza della Parrocchia e al numero dei suoi abitanti. Perchè ciò è avvenuto? Per mancanza di organizzazione e di propaganda Missionaria in qualsiasi forma, oppure perchè non si tiene nel debito conto la parola augusta del Papa e avvengono dispersioni nelle offerte. Se la causa è dovuta a mancanza di qualsiasi forma di propaganda missionaria, noi esortiamo vivamente perchè in ogni parrocchia vengano organizzate le Opere Missionarie colla nomina di Zelatori e di Zelatrici ricercati tra i membri delle Associazioni Cattoliche, che, sotto la direzione del Parroco o di altro Sacerdote da Lui delegato, promuovano le iscrizioni, raccolgano gli annali, e distribuiscano i foglietti missionari. Si cominci pure dal poco, ma qualche cosa si faccia, ed i frutti non mancheranno di certo, perchè là dove si lavora sul serio, non manca la copiosa benedizione di Dio, come comprova la esperienza di ogni giorno.

Se la causa è dovuta al fatto che non si tiene nel debito conto l'augusta parola del Papa, il quale esplicitamente comanda che le offerte raccolte per le Missioni debbano essere trasmesse completamente alle Opere Missionarie Pontificie e non passate a Istituti Missionari particolari, richiamiamo l'attenzione dei nostri venerandi Confratelli all'ordine del giorno votato dal Consiglio Superiore Generale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede nella seduta plenaria del mese di Giugno 1928, in cui si dice:

1. - che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede venga organizzata in ogni diocesi e parrocchia prima di ogni altra istituz. Miss.

2. - Che anche i religiosi zelino con amore e con solerzia la medesima opera, raccomandandola caldamente ai fedeli, cui vengono in contatto, facendola conoscere, promuovendone l'iscrizione e la raccolta delle offerte *da rimettersi integralmente al direttore diocesano*.

Ritornando a dare uno sguardo all'unito rendiconto particolareggiato, noi osserviamo varie lacune tra le offerte per l'opera della S. Infanzia, onde quest'opera, così necessaria per salvare i poveri bambini degli infedeli, non dà ancora presso di noi quel risultato che sarebbe desiderabile. Perchè ciò avviene? A mio povero giudizio credo avvenga per mancanza di conoscenza e di propagnada di quest'opera. E' perciò necessario fare conoscere lo scopo dell'Opera della S. Infanzia ai bimbi dei nostri asili, ai fanciulli delle nostre Scuole, ai giovanetti dei nostri Istituti di educazione; dire e ridire ad essi

l'obbligo rigoroso che abbiamo davanti a Dio d'interessarci della salute eterna dei poveri bambini infedeli, a soddisfazione del dovere di riconoscenza verso il Signore, che, senza alcun nostro merito, ci ha procurato il beneficio inestimabile del S. Battesimo. Si otterranno così due beni: verrà instillato nella mente e nel cuore dei nostri fanciulli l'idea e il sentimento dell'amore alle missioni e si avrà un contributo non indifferente per l'opera caritatevole e sommamente bella. Quante parrocchie nella nostra Archidiocesi, dove l'Opera della S. Infanzia è ben organizzata in mezzo ai fanciulli, per mezzo del *soldino famoso*, danno annualmente a quest'opera un contributo veramente magnifico!

Venerandi Confratelli, tutti i sovrani documenti, le esortazioni private e pubbliche, i discorsi ispirati del Santo Padre, per tutte le circostanze hanno una nota viva e costante, come un richiamo insistente del Padre che vuole regimentare le forze migliori del suo esercito in una grande crociata: *l'Apostolato Missionario*. « *Lavorate per le Missioni, fate sempre più e sempre meglio per le Missioni. Disinteressarsi di oltre un miliardo di esseri umani, che si perdono, significa mancare di carità verso Dio e verso il prossimo* ».

Ebbene, ascoltiamo la voce del Papa, raccogliamo gli appelli incessanti del Vicario di Gesù Cristo. Una ricorrenza luminosa splende quest'anno nell'orizzonte della Chiesa e porta nel cuore dei Cattolici di tutto il mondo un raggio di purissima gioia: è la fausta ricorrenza del Giubileo Sacerdotale del Padre Comune, del Maestro infallibile di verità. Come sacerdoti, come figli amantissimi del Papa, rendiamogli affettuoso omaggio intensificando quest'anno il nostro lavoro, moltiplicando la nostra attività a beneficio delle Opere Missionarie Pontificie. Mobilitazione dunque in grande stile di tutto il Clero, mobilitazione dunque, in conseguenza, di tutto il popolo cristiano per salvare le anime, per affrettare il pieno avvento del regno di Gesù Cristo, Re divino, Redentore dell'Umanità.

Per la Commissione Missionaria Diocesana.
Mons. Can. Teol. GIOVANNI BONADA.

ALBO D'ONORE delle Parrocchie che raccolsero maggiori offerte Parrocchie.

		Prop. d. Fede	S. Infanzia	Totale
1.	San Giovanni - Racconigi	6070.—	1400.—	7470.—
2.	Cavour	4200 —	1200.—	5400.—
3.	San Giovanni - Ciriè	3500.—	1500.—	5000.—
4.	San Secondo - Torino	3200.—	1020.—	4220.—
5.	S.S. Michele e Pietro - Cavallerm.	2930,25	1200.—	4130,25
6.	Carignano	1940.—	1926.—	3866.—
7.	Metropolitana - Torino	3024,40	600.—	3624,40
8.	S. Andrea - Bra	3000.—	400.—	3400.—
9.	Volpiano	2120.—	830.—	2950.—
10.	Collegiata - Savigliano	2762,60	163.—	2925,60
11.	Crocetta - Torino	2000.—	850.—	2850.—
12.	Piobesi	1687.—	1100.—	2787.—
13.	S. Maria - Racconigi	1705,90	955.—	2606,45
14.	S. Maria Maggiore - Poirino	1222,60	1324.—	2546,60
15.	San Pietro - Savigliano	1757.—	761,80	2518,80
16.	S. Barbara - Torino	1950.—	540.—	2490.—
17.	Revigliasco	2465.—	—	2465.—
18.	Pianezza	1010,35	1105,25	2115,60
19.	Druent	1400.—	670.—	2070.—
20.	Moretta	1055.—	1000.—	2055.—

Istituzioni.

1. Collegio S. Giuseppe - Torino	3771.—	2000.—	5771.—
2. Seminario Metropolitano	3500.—	1000.—	4500.—
3. Sant. e Conv. Eccl. della Consolata	2385.—	415,40	3800,65
4. Suore e Educande Istit. S. Giuseppe	1035.—	988.—	2023.—
5. R. Collegio Carlo Alberto - Moncalieri	500.—	1400.—	1900.—
6. Piccola Casa della Divina Provvidenza	984,60	859,05	1843,65
7. Conservatorio del Suffragio	900.—	600.—	1500.—
8. Istituto Sociale	1150.—	300.—	1450.—
9. Ospizio di Carità	1155.—	225.—	1380.—
10. Ospedale S. Vito	750.—	285.—	1035.—
11. Suore S. Salvorio	600.—	400.—	1000.—

Commissione Diocesana per l'Arte Sacra

S. E. R.ma l'Abate Idelfonso Schuster, Presidente della Pontificia Commissione d'Arte Sacra, nella sua breve permanenza a Torino per le lezioni liturgiche visitò il Duomo ed espresse il suo vivo compiacimento per la perfetta riuscita degli artistici restauri di esso ai Mons. Busca e Garrone che lo accompagnavano.

Al Can. Benna, che gli chiedeva il suo autorevole giudizio, S. E. rinnovò la sua approvazione ed il suo plauso, e conchiuse con queste testuali parole: « Il restauro non poteva farsi in modo migliore ».

Al quesito sulla convenienza di attenuarne la semplicità austera con qualche leggera decorazione S. E. rispose: « In tale genere di monumenti la più bella decorazione consiste nelle linee della loro architettura ». Rivolse poi l'invito al Can. Benna di inviare alla Commissione Centrale la collezione del Bollettino, come illustrazione del magnifico restauro, che onora Torino.

L'alto encomio dell'Eccellenzissimo Abate, posto dal S. Padre — per la sua competenza — alla tutela del patrimonio artistico della Chiesa in Italia, valga di conforto al benemerito Comitato per gli appunti dei facili ed improvvisati critici d'arte.

Il R.mo nostro Presidente Generale volle essere minutamente informato sul funzionamento e sui lavori della Commissione Diocesana e sulla scuola d'arte ai Chierici, benignamente ne elogì il metodo, il programma e i risultati conseguiti.

S. E. infine, ricordò al Segretario della Commissione il dovere di rispondere semestralmente ai quesiti della recente circolare della Pontificia Commissione. In ossequio a tale ordine, per facilitarne il compimento, pubblichiamo il testo della circolare, onde i RR. Sigg. Parroci possano fornire quelle notizie che la circolare esige, e così la nostra Archidiocesi non sia seconda a nessuna nell'obbedienza alle disposizioni Pontificie in materia d'arte Sacra.

Questionario della Circolare Pontificia

1. *Tutela* — (furti, manomissioni, sostituzioni);
2. *Custodia* — (fondazione e funzionamento di Musei Diocesani, di raccolte capitolari, parrocchiali, ecc.);
3. *Conservazione* — (distruzioni, deperimenti, pericoli di danni, ecc., e loro cause);
4. *Risarcimenti e restauri* — (desiderati, in progetto, in esecuzione, compiuti);
5. *Nuove costruzioni* — (desiderate, in progetto, in costruzione, complete);

6. *Ordinazioni nuove e fabbricazione di sculture, pitture, stucchi, organi, campane, mobili, o arredi sacri, ecc., — (desiderate, in progetto, in esecuzione, compiute).*
7. *Impianti elettrici ed addobbi artistici (desiderati, in progetto, in esecuzione, compiuti).*
8. *Nuovi acquisti presso ditte fabbricanti e commercianti — (desiderati, in progetto, avvenuti).*
9. *Alienazioni — (in progetto, avvenute);*
10. *Istruzioni del Clero in cose d'Arte Sacra — (stato effettivo, progetti programmi);*
11. *Istruzioni del popolo in cose d'Arte Sacra — (stato effettivo, progetti, programmi);*
12. *Pubblicazioni attinenti all'Arte Sacra nella Circoscrizione;*
13. *Riproduzioni fotografiche, fotomeccaniche, incisioni, ecc., di cose d'Arte Sacra nella Circoscrizione;*
14. *Studi attinenti all'Arte Sacra nella Circoscrizione — (in corso, compiuti.*
15. *Variazioni nello Stato giuridico e nella destinazione di chiese, di edifici ecclesiastici e di cose attinenti all'arte Sacra nella Circoscrizione;*
16. *Varie.*

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

Nuovi Consigli Parrocchiali.

CITTA': S. Gaetano - S. Pellegrino.

FUORI CITTA': S. Maurizio Canavese - Pieve Scalenghe - Collegiata di Moncalieri.

Offerte della Giornata pro Azione Cattolica

Parrocche di: Beinasco, Cavoretto, Valperga.

BIBLIOGRAFIA

Sac. D. MICHELE Bosco. - *I Vangeli Domenicali per la Comunione frequente e Fervorini Eucaristici per le solennità principali dell'anno.*
L. I. C. E. - Torino.

Se già altri trattarono i Vangeli Domenicali in ordine all'Eucarestia in genere, l'A. è il primo in Italia, e forse anche all'estero, che li abbia svolti tutti in relazione alla Comunione frequente e quotidiana. Il titolo del libro potrebbe far pensare a stiracchiature e ripetizioni mentre invece da ciascun tratto evangelico e da ogni mistero delle feste di precento lo spunto per la Comunione sgorga sempre logico e nuovo. L'A. si è studiato di esser conciso, di mettere più sostanza che parole, raccogliendo nella sua opera una vera miniera di ragioni, di similitudini, di esempi per infervorare i cuori a smettere pregiudizi e falsi timori e andare alla S. Comunione frequentemente e con buone disposizioni.

Molti confratelli che cercano buoni libri per ore di adorazione, quarantore, fervorini eucaristici, troveranno in questo libro materia sempre soda, varia e adatta alle circostanze dell'anno.

Soprattutto troveranno in esso il grande segreto di completare il Vangelo colla S. Comunione, per dare alle anime tutto Gesù, Verbo di verità e Pane di vita. (t. g. a.).